

Dechiarando che li sopraditti ministri del lotto se possi tegnir da cadaun beneficiato le provision solite, che son i do per cento, et spese consuete, che sono pizoli tre per ducato.

Et serrato ditto lotto, se chiamerà i presidenti soliti, iuxta el consueto, che sòno i magnifici et clarissimi signori Proveditori di Comun et guardiani de le Scuole grandi, iuxta la disposition di la parte de lo Illustrissimo Consiglio di X.

52 Hor a hore 23 zonse la posta di campo, qual fo fatto ritornar li Consieri si poté haver, che fono sier Marin Corner, sier Luca Trun, sier Bortolomio Contarini, sier Nicolò Bernardo et sier Nicolò Venier, mancava sier Polo Donado zà andato via, et di Savi del Conseio mancava sier Polo Capello el cavalier et sier Piero Lando, et li Savii a terra ferma veneno suso. Et il cavallaro era dal Doxe, *unde* tutti corseno suso, et fo ditto esser cattive nove, il campo come rotto retrato a Marignan, ferito il Capitanio zeneral, signor Malatesta et proveditor zeneral Pexaro, *tamen* di questo non fu vero; et tutti stava di mala voia. Era stà consultà di scriver a Roma et in Franza et in Anglia, et fu speso (?) ditte lettere.

*Del proveditor zeneral Pexaro, date in campo a Marignan, a dì 8, Domenega a hore 16.* Come, per sue di heri sera a hore 3 sotto Milan scrisse la matina doveano apresentarsi a la battaglia a Milan et veder di ottener il porton per andar a porta Romana. Et li ecclesiastici erano con la coa del campo a porta Comasena per far simile asalto. Et havendo dato ordine al tutto, il Capitanio zeneral disse doman saremo in li borgi. Et ordinato a Lodovico Vistarini che con fanti entri in la terra, fo dato a l'arme et fo combatudo con inimici et quelli rebatudi, però che tutti quelli erano in Milan erano venuti contra nostri, excetto la guarda restata al castello. Hor a hore 2 vene al suo alozamento il signor Capitanio zeneral assieme con il signor Malatesta Baion, Antonio di Castello et signor Camillo Orsini, dicendo: «Magnifico proveditor vi dirò una mala nova; se staremo qui saremo roti, et bisogna andar con li piè di piombo, voleudo conservar questo exercito. Sapete, io volevo andar sicuro, ma per avisi hauti di Roma che tardavamo assai et per la sollicitudine di questi pontificii, et per le voce si diceva a Venezia, siamo venuti troppo avanti più di quello bisognava, et habbiamo fato questo tentamento; ma vedendo nimici volersi defender, et il ducha di Barbon esser intrato con 700 in 800 fanti et portato danari, bisogna mutar pen-

sier et levarsi, *maxime* havendo visto li nostri combatter con inimici esser stà rebatudi, et li nostri sono timidi molto et inimici ingaiarditi, et visto voltar a molti di nostri fanti et voleano abbandonar l'artellaria nostra hozi se non era di homeni da ben che la recuperoe, ribatendo essi inimici. Pertanto, mia opinion è, voleudo conservar questo exercito che non sia rotto, se dobbiamo levar de qui questa notte et andar a Marignan ». Et Malatesta Baion confirmò dicendo: «Dio voia si possiamo levar senza danno ». Antonio di Castello non negò, et cussì il signor Camillo Orsini. Scrive, lui Proveditor li disse, meravigliarsi molto di questo sì gran moto, et che'l non voleva contrariar a la opinion loro, pur li diceva saria gran nota a levarsi et che uno exercito di 25 mila persone dubitasse esser roto da 7 in 8000 inimici, che più non sono, et che sempre li nostri li haveano in ogni scaramuza rebatudi, et che 'l saria bon diferir a doman per esser alozati in loco assà ben forte, et zonzerà 1200 sguizari qui; concludendo saria gran vergogna a levarsi con grandissimo pericolo di perdersi il Ducha il castello. *Immediata* il Capitanio zeneral disse: «Mi par di levarmi adesso et non aspettar diman, perchè stando, il campo sarà rotto; ma se me comandarete che resti io restarò, ma vi protesto del danno averemo. Andaremo con li exerciti a Marignan, dove si aspetterà zonzino li sguizari et le zente di Franza, poi si haverà indubitata vittoria, et se stemo doman fino a mezodi saremo rotti, et voremo mantener il campo et non poremo, et vui et io et li homeni da ben saremo morti o presi ». Et cussì tutto Malatesta Baion confirmoe et Antonio del Castello che 'l meglio era a levarsi adesso. Esso Proveditor li disse, saria pur bon conseiar con li pontificii, et il Capitanio contentò dicendo non è da metter tempo, perchè stando si vederà prima lo effecto che il consulto. Et voleudo mandar a dir questo a li pontificii, non trovò niun vi volesse andar, *unde* convene quella notte andar lui Proveditor, et per non saper le strade stentò più di do hore arivar da loro per quelli che 'l guidava che non sapeano condurlo, et andò si apresso a le sentinelle de inimici, che poco mancò non fusse azonto. Et zonto lì verso porta Comasena, parlò con il magnifico domino Francesco Vizardini, conte Guido Rangon, signor Vitello et Zanin di Medici, ai qual disse l'opinion dil Capitanio zeneral di levarsi questa notte con li exerciti. A li qual parse molto di novo, dicendo perchè el Capitanio è venuto tanto avanti? et il conte Guido et Vitello assentì a levarsi, ma Zanin di Medici non li